254

Anno XI · N. 1 Gennaio 1930 - VIII C|C colla Posta



VOCI FRATERNE

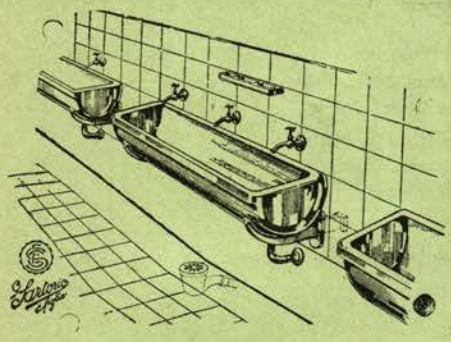
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

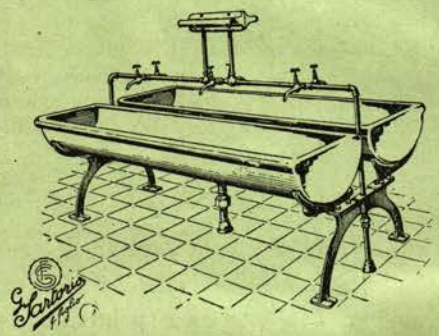
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

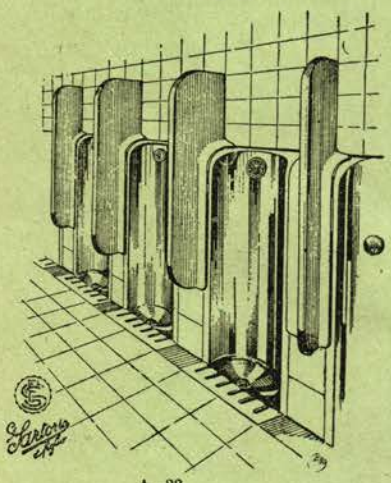
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



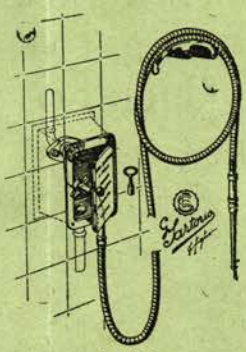
A. 34



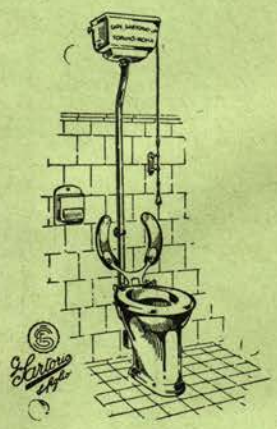
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno XI - N. 1 GENNAIO 1930 - (VIII) C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: La Strenna agli ex allievi per il 1930 — Il saluto del Segretario Nazionale al sig. Don Antonio Candela — Bilancio consuntivo — Attorno a Don Bosco — Nella luce di un «Santo» — Don Bosco e la musica — Da l'universale concerto — Don Bosco e il teatro — Pagina viva nel canto dei ricordi — Per la coltura cristiana — Don Bosco (Trittico) — Cronaca — In fascio.

Il presente fascicolo - come di consueto - sebbene appartenga al nuovo anno 1930 esce tuttavia prima del Natale 1929. In tempo, quindi, per porgere gli auguri di **Sante Feste, buon fine e miglior principio d'anno.** Il Segretariato Nazionale.

SUL CHIUDERSI DI QUESTO FATIDICO 1929
ANNO DELLA BEATIFICAZIONE DEL PADRE
ALL'AMATO E VENERANDO
DON FILIPPO RINALDI
AGLI EDUCATORI E MAESTRI
I FIGLI DI DON BOSCO
AI MILLE E MILLE EX ALLIEVI
D'ITALIA E DEL MONDO
VOCI FRATERNE
ELEVANDO AL DIVIN REDENTORE GESÙ
PREGHIERE E VOTI
PORGONO L'AUGURIO
DI SANTE FESTE NATALIZIE
NELLA VIVA SPERANZA
CHE L'ANNO NOVELLO
SIA RICCO DI LIETE PROMESSE
DI ELETTE DIVINE BENEDIZIONI.

La Strenna agli ex Allievi per il 1930

Scrive il sig. Don Rinaldi, negli « Atti del Capitolo Superiore » (Anno X, 24 ottobre 1929, N. 50, pag. 803):

« ... *La Strenna è una cara tradizione che abbiamo avuto dal nostro Beato, che dobbiamo conservare gelosamente e sempre in fiore per i tesori di benedizioni che suole far scendere sopra chi la pratica fedelmente durante tutto l'anno.*

Una preghiera.

Nel giorno indimenticabile della solennissima cerimonia della Beatificazione di Don Bosco in San Pietro — a Roma — quando vidi la paterna Immagine nella gloria del Bernini, e cadere in ginocchio Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e tutto il popolo a invocare pubblicamente il neo-Beato, allora, io pure prostrato con tutta la Chiesa Cattolica, innalzai al Padre dolcissimo la mia umile preghiera, chiedendogli queste quattro cose:

1. *Che la Congregazione sia sempre divota di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice;*

2. *che i Salesiani amino ognora la gioventù come l'ha amata Lui;*

3. *che lavorino indefessamente come Lui;*

4. *come Lui siano sempre uniti con* Dio.

La nostra invocazione.

Ora la Strenna, il Sig. Don Rinaldi la ricava appunto da queste quattro invocazioni, e dopo quella che destina ai giovani: « *Perchè possiamo essere devoti di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice, o Beato Don Bosco, pregate per noi!* », agli ex Allievi vuole sia e divenga famigliare la seguente, che è insieme invocazione e giaculatoria:

Perchè possiamo essere assidui al lavoro, nel senso e nel modo che lo siete stato Voi, o Beato Don Bosco, pregate per noi!

Occorrono commenti?

Parrebbe che no. Tuttavia vogliamo aggiungerli, brevissimi.

Assiduità al lavoro.

E' legge, quella del lavoro, insita nella natura umana.

Mangerai il tuo pane (guadagnato) *col sudore della tua fronte.*

Tale la nostra sentenza. Non giogo, però, o condanna, ma saggia legge, esercitata anzitutto dal legislatore divino (Cristo), da Lui praticata, nobilitata e santificata, che Don Bosco, come tutti i santi e tutti i veri cristiani, hanno fatto propria.

Se è vero — ed è vero purtroppo! — che *l'ozio è il padre di tutti i vizi*, non è meno vero — per contro — che il lavoro sia padre e generatore di ogni virtù.

Ma come inteso?

Nel senso e nel modo

di Don Bosco. Cioè nel *senso* e nel *modo* voluto da Dio. Alla maggior gloria di Dio, a sua imitazione (a mitazione di Gesù Cristo, della Vergine, di Giuseppe, dei Santi), con retto fine, tale che il lavoro sia al tempo stesso preghiera (antico motto benedettino: *ora et labora*: prega e lavora) tradotto tanto bene da Don Bosco nel suo programma di azione, nel suo

motto gentilizio, quello della sua Congregazione (cristiana nobiltà) *lavoro e preghiera*.

Ecco il *senso* ed ecco pure il *modo* col quale dobbiamo lavorare, noi ex Allievi, a bella imitazione del nostro Beato Padre.

Allora riuscirà spontanea l'invocazione: *Pregate per noi!*

***

Pregate per noi!

E' la *supplica*.

E' la *confidenza*.

E' l'*abbandono*.

Supplica: nella quale viene riconosciuta la nostra pochezza e il bisogno che — figli — abbiamo sempre di Lui (Padre).

Confidenza: nessuno ne meritò (e ne ebbe) tanta in vita, come Don Bosco da' suoi giovani. Noi, non più tali; noi, anche vecchi, siamo sempre i suoi figli: in Lui, quindi, tutta la nostra confidenza, grande, illimitata, fatta di certezza che mercè il suo aiuto, saremo esauditi.

Abbandono: come nelle braccia di un padre, un abbandono fatto di confidenza non solo ma bensì di *amore*.

E' — in complesso — l'*otteneteci* quanto ci occorre, nell'ordine morale e in quello materiale: è il *sosteneteci* nelle difficoltà, nelle lotte della vita, che sono tante e gravi: è il *proteggeteci* in mezzo ai molti pericoli.

Ritorna, dunque, e tutto si assomma nel nostro motto, quello del nostro distintivo: *Praeit ac tuetur*: ci precedi e ci traccia la via; ci proteggi, ci difendi, ci salva.

Questo e tutto quanto potremmo aggiungere è racchiuso nella bella invocazione che sarà nostra in quest'anno e sempre:

O Beato Don Bosco, pregate per noi!

E ne siano grazie all'amatissimo Sig. Don Rinaldi, che ce l'ha suggerita e ce la porge, dono squisito del suo paterno cuore, dolce pegno del suo immenso affetto per noi.

• • Industria Italiana Macchine Parlanti • •



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275**.

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

Il saluto del Segretariato Nazionale al Sig. Don ANTONIO CANDELA

E' noto con quale e quanto interesse l'amato nostro Superiore Maggiore, il sig. *Don Filippo Rinaldi*, segua la vita della nostra *Federazione*, di cui egli può a ragione essere chiamato fondatore e padre.

Egli ce ne offre una novella prova nelle disposizioni che al riguardo ha testè emanato.

Scrive, negli *Atti del Capitolo Superiore* (Anno X, 24 ottobre, N. 50, pagina 802).: « *Ho pensato di dare un po' di ordinamento al lavoro che* (i superiori maggiori) *fanno, ed in particolare di convergere l'attenzione, le cure e le fatiche di uno di essi sopra gli Oratori Festivi. Perciò il Consigliere Don Candela si occuperà d'ora innanzi degli Oratori Festivi e dell'*Associazione degli Antichi Allievi, *essendo D. Ricaldone già troppo onerato con la carica di Prefetto Generale delle Missioni e dei Cooperatori* ».

E più innanzi:

« *Il Consigliere incaricato* (Don Candela) *stimolerà e richiederà che i nostri Oratori, Ospizi, Collegi e Convitti* facciano fiorire l'Associazione Antichi Allievi, *aiutandoli a perseverare nella via del bene, dei buoni principii e dell'educazione cristiana ricevuta. Chi è incaricato di essi ponga tutto il suo studio per servirsi, come faceva il Padre, dell'affetto, dell'interessamento, delle buone maniere per legarli a sè e quindi a Dio. Una volta che si è acquistata la loro fiducia si potrà fare molto bene anche in questo campo. Confido che questa nuova disposizione a riguardo degli Antichi Allievi darà a suo tempo frutti copiosi per le anime e per la Congregazione* ».

*
**

Accogliamo questa nuova e provvida disposizione con giubilo e con sensi di vera profonda riconoscenza verso l'amatissimo sig. Don Rinaldi, sempre padre per noi e degno continuatore dell'opera del Beato, mentre porgiamo il nostro deferente filiale ossequio e saluto a Colui che ci viene designato quale Superiore diretto, il Rev.mo sig. *Don Antonio Candela*.

Noi sentiamo, già fin d'ora, di venerarlo e di amarlo e ci auguriamo vederlo spesso a condecorare i nostri Convegni, a spronare e benedire il nostro lavoro, a incoraggiare le nostre iniziative, a sostenerci nelle nostre umili fatiche, ad aiutarci nelle difficoltà. Ci troverà, come in passato, docili e disciplinati, armati di tutto il buon volere, desiderosi di conservare in noi l'educazione salesiana ricevuta e di spandere attorno a noi lo spirito di Don Bosco. Più che il Superiore, per ciò, noi salutiamo in lui il consigliere, l'amico, il padre.

Olio d'Oliva della Riviera
BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)
EX ALLIEVO SALESIANO
Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche
Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

BILANCIO CONSUNTIVO

Riguardare il passato, per trarne motivo a conforto - pur rilevando le deficenze - e ammaestramenti, sprone per l'avvenire. è misura di prudenza, indice di saggezza.

Siamo usi, al principio d'ogni nuovo anno, passare in rassegna il lavoro compiuto, l'opera svolta. / on manchiamo di farlo neppure quest'anno. I confronti - in questo caso - non riusciranno, come spesso avviene, odiosi: saranno anzi di insegnamento.

Le tessere.

Quante ne furono rilasciate in quest'anno?

Un numero discreto: precisamente 3120. Aggiunte alle 8191 dello scorso anno, dato che se ne fece la totale rinnovazione, arriviamo a poco più di 11.300. Un numero discreto, ma inferiore a quello cui si dovrebbe salire.

Molti ex Allievi (i più) ignorano la nostra Federazione, che per essere fuori affatto dalla politica e accettando indistintamente tutti coloro che fruirono per lungo o breve periodo di tempo degli insegnamenti di Don Bosco, dovrebbe contare un numero ben più grande di inscritti.

Rilevino questo fatto tanto le Presidenze delle Unioni quanto i Rev.di Direttori delle Case e Oratori Salesiani o gli incaricati degli ex Allievi.

La Rivista Federale.

Voci Fraterne entra nel suo XI anno di vita.

S'è mantenuta fedele nel decennio scorso al suo programma, e, senza grandi innovazioni, pur dei progressi ne ha fatto, sia per bontà di materia come per mole.

Il numero di coloro cui viene spedita ebbe quest'anno un aumento di circa cinquecento. Lentamente essa penetra nelle case degli ex Allievi, a portarvi la parola buona, a mantenervi lo spirito di Don Bosco.

Certo un maggior numero di corrispondenti, specie per quel che riguarda la cronaca e le notizie in fascio, la renderebbe maggiormente varia, quindi più attraente. Qual'è l'ex Allievo, o almeno l'Unione, che non abbia qualcosa da dire, da far sapere, a esempio, stimolo, emulazione?

I giovani poi che appartennero in qualche modo alle istituzioni di Don Bosco, come devono d'ufficio essere tesserati, così vanno pure d'ufficio abbonati a « Voci Fraterne » *cui hanno diritto.*

I Convegni.

Sono le nostre attese simpatiche clamorose dimostrazioni. Quanto bene essi fanno! E' un salutare rituffo nel passato. Se ne parte sempre migliorati, quando non pure rifatti nello spirito. Le Presidenze devono dare ad essi la massima importanza, preparandoli bene, facendo in modo — lo sappiamo che importano lavoro, brighe, fatica — che riescano di comune soddisfazione, moralmente e materialmente, tali da lasciare negli intervenienti un salutare ricordo, un desiderio vivo che si ripetano e negli assenti un rimpianto di non aver voluto o potuto prendervi parte.

Quest'anno furono numerosi; alcuni, però, — ed era e fu naturale — vennero assorbiti o coinvolti nelle feste al Beato Don Bosco.

Ne diamo l'elenco, persuasi tuttavia — e grandemente spiacenti — che di alcuni non ci sia pervenuta notizia, ciò che non dovrebbe per niun motivo avvenire, obbligate le Unioni (per mezzo delle rispettive presidenze) a segnalarli in antecedenza e a inviarne il resoconto a fatto compiuto.

Febbraio.

3 - S. Severo Foggia.

Aprile

14 - Perugia - Mogliano - Bova Marina — 21 - Milano (Orat. Festivo) — 28 - Bologna - Borgo S. Martino - Gualdo Tadino - Palermo (Sampolo) - Milano (interni).

Maggio

5 - Macerata - Savona - Treviglio - Parma - Trento - Torino (S. Giov. Evangelista) - Venezia (Coletti) — 9 - Gorizia - Legnago — 12 - Bari - Frascati - Firenze - Sampierdarena — 19 - Alessandria - Borgomanero - Catania (S. Filippo) - Faenza - Firenze - Modena - Livorno - Novara - Sondrio - Varazze — 26 - Catania (Cibali) - Intra - Lugo - Ravenna - Torino (Oratorio Festivo S. Luigi) - Verona.

Giugno.

2 - Roma - Lanusei (Sardegna) — 8 - Torino (Valdocco, interni) — 16 - Spezia — 19 - Napoli (Vomero).

Luglio

7 - Venezia (Patronato Leone XIII) - Alassio.

Settembre

3 - Gorizia (Sacerdoti) — 11 - Torino (i 30 di Don Giraudi) — 22 - Trino Vercellese.

Ottobre

6 - Biella — 13 - Nizza Monferrato — 20 - S. Benigno Canavese - Foglizzo - Trieste.

LE NOSTRE SOTTOSCRIZIONI

Pro " Voci Fraterne „.

Se confrontiamo le cifre degli scorsi anni, constatiamo una diminuzione, mentre per contro i bisogni sono cresciuti.

Gli amici nostri ci hanno un po' dimenticati.

Nel 1927 si erano raccolte L. 1335,50; nel 1928 L. 1048; quest'anno siamo discesi a L. 609.

Poco davvero.

Se facciamo appello al cuore dei nostri amici si è perchè il bisogno è reale, urgente. Lo stampatore, a ragione, vuole il suo e noi non abbiamo di che pagarlo.

Un solo, il sig. Guido Giusti di Legnago — lo citiamo a esempio — si è ricordato — e mensilmente — delle nostre necessità finanziarie. Le Unioni, prese come tali, pochino; i singoli pure.

Che il 1930, malgrado la precaria situazione odierna, ci sia più propizio!

Pro " Lampada perenne all'altare di D. Bosco „.

Le contribuzioni, individuali e collettive, intese a voler mantenere accesa questa fiamma, significante quella che arde e brilla in ogni cuore di ex Allievo, hanno segnato un aumento sullo scorso anno. Da L. 1841,50 nel 1927, era scesa nel 1928, a L. 759,90; quest'anno è risalita a L. 1034,35.

L'anno che sta per iniziarsi segni un aumento anche sotto questo rispetto e dica ancora una volta — non a sole parole bensì a fatti — quanto vivo in tutti sia l'amore per Don Bosco.

Le borse missionarie.

Ci mancano gli elementi necessari per stabilire cifre esatte. In generale le offerte degli ex Allievi si sono confuse con quelle degli alunni e dei cooperatori. Fu una nobile gara, nè sapremmo a chi maggiormente dar lode, anche perchè forse coloro stessi che meno hanno potuto dare meritarono ancor più di quelli cui il mostrarsi larghi e generosi non costò molta fatica, non impose gravi sacrifici.

Chi non ha fatto, veda di fare in avvenire: chi può dire d'aver fatto, non desista dalla santa impresa. E' noto: contribuire alla salvezza delle anime, è un assicurare la salute della propria.

Per finire.

Dobbiamo raccomandare:

1° le inserzioni della nostra Rivista. Sono un efficace mezzo per sostenerla e propagarla;

2° le letture periodiche, quali:

a) Il Bollettino Salesiano, organo mensile dei cooperatori di Don Bosco. Richiederlo alla Direzione Generale: Via Cottolengo 32, Torino (109).

b) Letture Cattoliche: In mano a Don Bosco che le fondava or fanno 78 anni, furono un'arma potente per combattere l'errore, istruire nelle verità della fede, sostenere la morale cristiana. Il Successore di Don Bosco le raccomandava ultimamente come preziosa eredità del Padre. — Per abbonamenti rivolgersi alla S.E.I. (Società Editrice Internazionale), Corso Regina Margherita 174, Torino (109).

c) Maria Ausiliatrice. Pubblica ogni mese relazioni e grazie ottenute, le glorie di Maria, i fasti del suo Santuario in Valdocco. — Rivolgersi alla Direzione di esso: Via Cottolengo 32, Torino (109).

d) Gioventù Missionaria. Periodico mensile bellamente illustrato, adatto specialmente per la gioventù. Si prefigge di far conoscere il movimento missionario nel mondo, specie quello salesiano. — Direzione: Via Cottolengo 32, Torino (109). Abbonamento annuo L. 6,20 Italia e Colonia, estero L. 10.

e) Rivista dei Giovani, per la coltura e la vita cristiana. Scopo: temprare il carattere de' suoi lettori (studenti delle Scuole Superiori) salvaguardandoli ne' principi morali, religiosi e culturali nell'età per essi più pericolosa. — Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 12,50, Estero L. 15. Esce il 15 d'ogni mese. — Direzione e Amministrazione: S.E.I., Corso Reg. Margherita 174, Torino (109).

f) L'Amico della Gioventù. Quindicinale per gli studenti delle scuole secondarie. E' la loro bella e nobile palestra. I 27 anni di vita attestano della sua bontà. Offritelo, o ex Allievi, in premio ai vostri figliuoli. Lo avranno caro e tornerà loro di grande vantaggio. — Direzione e Amministrazione: Istituto Salesiano, via Cibali 7, Catania. Abbonamento annuo, Italia e Colonie L. 10,25.

g) Contro Corrente. Rivista mensile teatrale. Ogni fascicolo pubblica almeno una novità. Se ne valgano tutti coloro che, occupandosi in qualche modo di teatrini cattolici, desiderano sostituire il vecchio e ormai logoro repertorio. Rivolgersi alla Casa Editrice Artigianelli, Pavia. — Abbonamento ordinario L. 15; sostenitore L. 25.

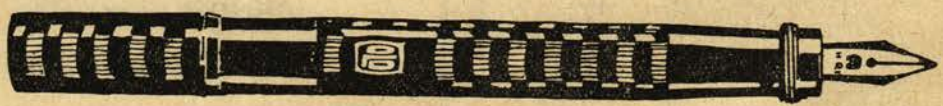
Il Segretariato Nazionale.



La penna **" Olo "** *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo:*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne "



Attorno a Don Bosco

Un brav'uomo.

Su l'esempio del suo grande maestro, il Beato Cafasso, anche Don Bosco si adoperò assai per i poveri carcerati, molti dei quali più disgraziati che colpevoli.

Un giorno uscendo dalle prigioni, non avendo alcuna guardia che lo accompagnasse alla porta, sbagliò scala ed entrò in una stanza che prima d'ora non aveva mai visto. Quivi trovò un uomo con sua figlia e la moglie i quali, al vederlo entrare, rimasero confusi e interdetti. Quell'uomo era il carnefice. Don Bosco si accorse dello sbaglio e delle stanze nelle quali si trovava e cordialmente augurò a tutti il buon giorno. Quella gente, non assuefatta a ricevere visite e ad essere trattata con rispetto, corrispose al saluto e chiese a Don Bosco che cosa desiderasse. Questi, che aveva già preso il suo partito: — Ecco, rispose, mi sento molto stanco ed ho bisogno d'una tazza di caffè. Avreste la bontà di darmelo? — Alla domanda inattesa: — Sì, sì, esclamò la famiglia ad una voce. E la figlia corse a farlo.

Il carnefice guardava meravigliato Don Bosco e con una certa commozione:

—Ma lei, Don Bosco, sa in casa di chi è venuto?

— Certo che lo so; in casa di un brav'uomo.

— Ma come? Lei si degnò venire in casa del carnefice?

— Io so che siete un buon cristiano e ciò mi basta e voglio che siamo amici. —

Quel pover'uomo, che in vita sua non si era mai visto trattare così amorevolmente da persone distinte, era fuori di sè e offeriva a Don Bosco quanto aveva in casa.

— Portate un'altra tazza, disse Don Bosco, voglio che lo prendiamo insieme.

— Oh, questo poi, no!, rispose vivamente il carnefice; troppo onore! io prendere il caffè in sua compagnia?!... —

Ma la seconda tazza era stata portata. Don Bosco, riempitala, la porse al carnefice il quale a stento potè trangugiare quella bevanda poichè nuovi e mai provati sentimenti gli rendevano stentato il respiro.

Don Bosco, sorbito il caffè, si trattenne alquanto e poi uscì, lasciando quel uomo e la sua famiglia incantati di quella visita insolita e delle sue gentili maniere.

***

Don Bosco commenta:

Tutti, fosse pure un ragazzetto lacero e scalzo che ci tende la mano per via, hanno diritto alla nostra affabilità. Si può essere affabili e gentili anche senza aver molti quattrini, anche non avendone affatto, poichè la dolcezza di carattere non costa nulla. Con la dolcezza, le medesime difficoltà che incontriamo a ogni passo nell'adempimento dei nostri doveri, nel continuo contatto con altri che pensano e sentono diversamente da noi, si attenuano; le piccole croci scompaiono, si alleggeriscono le grandi. Senza dolcezza, invece, il fuscello diventa una trave, il sassolino un masso insormontabile e diventiamo facilmente aspri, insofribili a noi stessi e agli altri.

Siamo dunque gentili con tutti; in quest'esercizio di bontà e carità troveremo una sorgente di conforto, un'occasione continua di bene e quindi anche di merito dinanzi a Dio e agli uomini.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti
per COLLEGI - ISTITUTI -
BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate „.

La riconoscenza in Don Bosco.

Ancora di più: Mons. Morganti, il santo Arcivescovo di Ravenna, di recente scomparso, che, e per essere stato alunno dell'Oratorio di Torino, e per aver frequentato, già sacerdote, il Beato Don Bosco, bene l'aveva conosciuto, dichiarò « di non avere riscontrato mai in nessun altro, così viva e profonda la virtù della riconoscenza, come in Don Bosco ».

Se tanta era la manifestazione della sua gratitudine verso le creature, pensiamo quale doveva essere il suo amore di riconoscenza per Dio, per l'Ausiliatrice celeste; Non è qui ch'io debbo tacere come l'Istituto delle sue Suore, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, da Lui fondato perchè tutti i fiori di Dio a Dio potessero dare il loro sacro e delicato profumo, lo volle fondare perchè « *fosse un monumento perenne di riconoscenza pei singolari e molteplici favori ottenuti da Maria SS. Ausiliatrice* ».

E' singolare questa sua dichiarazione: chi gli vietava di eseguire quanto aveva nell'animo, secondo il suo modo di vedere e di pensare, quanto Dio gli aveva ispirato, senza che ritenesse necessaria questa dichiarazione? E' così, sempre: una delle caratteristiche di Don Bosco è la riconoscenza, e la riconoscenza più umile! — Per questo suo senso, sino dal 1884 scrisse alcune lettere per molti dei suoi benefattori affinchè fossero loro inviate dopo la sua morte. Volle anzi che una fra esse, tenerissima, piena di affettuosa riconoscenza fosse inviata a tutti i cooperatori, lui appena spirato. Ecco alcune espressioni: di quest'ultima:

« ... *Prima di lasciarvi per sempre in questa terra io debbo sciogliere un debito verso di voi e così soddisfare a un grande bisogno del mio cuore. — Il debito, che io debbo sciogliere, è quello della gratitudine per tutto ciò che voi avete fatto coll'aiutarmi nell'educare cristianamente e mettere sulla via della virtù e del lavoro tanti poveri giovanetti affinchè riuscissero la consolazione della famiglia...* ».

Poi, accennato a tutte le opere buone compiute con la carità dei suoi benefattori, aggiunge: « *Convinto che, dopo Dio, tutto questo ed altro moltissimo bene fu fatto mediante l'aiuto efficace della vostra carità, io sento il bisogno di esternarvene, e perciò, prima di chiudere gli ultimi giorni, ve ne esterno la più profonda gratitudine, e ve ne ringrazio dal più intimo del cuore* ». Ecco il punto massimo: la riconoscenza diventa pel cuore di Don Bosco un *legato*, e perciò ne fa testamento. A noi, ex Allievi, suoi umili figli, l'accettare il legato e, sovratutto, adempierlo coll'aiuto di Lui, pregandolo affinchè dal Cielo vegli su di noi.

G. B. CALVI.

(Fine)

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

Don Bosco e la musica

Musica sacra, canto liturgico.

« Don Bosco — dicono le *Memorie* — non era ancora soddisfatto; vagheggiava grandi masse di voci, non a modo di concerto musicale, ma come spontanea espressione della preghiera e degli inni del popolo fedele. Voleva il *canto liturgico*, ma genuino e non eseguito alla grossa.

— Così — diceva — i fedeli troveranno in chiesa quelle attrattive di cui tante belle cose ci lasciarono scritte gli antichi, e segnatamente S. Agostino.

Più tardi ripeteva le cento volte che la sua più grande consolazione era l'udire una messa in canto gregoriano nella chiesa di Maria Ausiliatrice, cantata da tutti i giovani, cioè da circa mille voci in due cori.

Perciò fin dal 1848 al sabato sera, non tenendosi in tale giorno le solite lezioni, divideva i giovani in due classi. La prima classe era esercitata a leggere specialmente i salmi del vespro, affinchè i giovanetti non cadessero più in errori di pronuncia e di senso. La seconda classe era composta di quelli, che sapendo già leggere correntemente i salmi, imparavano il canto corale delle antifone per la domenica seguente. Va notato che gli allievi erano tutti poveri artigiani.

Quando poi ebbe un bel numero di giovani ricoverati, nei primi mesi dell'anno scolastico faceva loro imparare il metodo di canto fermo. Tutti i nuovi entrati in tempo di vacanza erano applicati a studiare le note e i solfeggi; gli altri, che già conoscevano questo canto, imparavano i salmi, le antifone, le messe. Era anche suo desiderio e scopo che i giovani ritornando ai proprii paesi fossero di aiuto al parroco nel cantare alle sacre funzioni, tanto più ch'egli vedeva come a poco a poco il rispetto umano e l'ignoranza avrebbero disertato le cantorie parrocchiali. Voleva che i giovani fossero introdotti nella scuola di musica vocale, solo quando conoscessero il canto gregoriano ».

Sì, perchè, come già s'è detto, lo studio della musica per Don Bosco doveva essere sopratutto a servizio della chiesa.

Per animare questo studio della musica sacra, Don Bosco chiedeva e otteneva da Pio IX particolari indulgenze per i maestri e per gli scolari, e mostrava speciale contentezza quando i giovani eseguivano bene il canto gregoriano.

Alle lezioni di musica vocale aggiunse, appena potè, quelle di pianoforte, di organo, e di musica istrumentale.

A proposito del primo organo messo a servizio dei futuri maestri scrisse *Tomatis*: « Un regalo Don Bosco preparava a' suoi musici in quei tempi che possiamo dire eroici anche per la musica. Egli faceva acquisto di un piccolo organo a tastiera colle canne tutte di legno, costrutto forse due secoli prima. Era sdruscito, poco armonioso, ma pure serviva per esercitare le dita del suonatore novizio... Questo strumento era stato collocato nella camera vicina a quella di Don Bosco e più di uno dei primi che lo suonavano divenne valente organista ».

Fra gli allievi che fecero tanto onore al loro primo maestro uno ne ricordiamo che fu un vero campione: il Cardinal Cagliero. Basterebbe da solo, il geniale musicista e compositore di musica sacra e profana, a dimostrare come l'allievo seppe approfittare delle lezioni del suo grande Maestro, il cui nome egli doveva un giorno portare risonante in benedizione a tanti popoli, fino ai selvaggi della Patagonia e della Terra del Fuoco.

L'esempio di Don Bosco, la sua incrollabile fede, la sua eroica costanza sia sprone e conforto a proseguire sulla via da lui tracciata nel campo della musica, a gloria di Dio, a decoro delle sacre funzioni, a sollievo spirituale dei buoni fedeli.

G. CASSANO.

Da l'universale concerto

A Cremona, con grande concorso di popolo e con non minor bene per le anime, si sono celebrate solenni feste in onore del Beato Don Bosco.

Per la circostanza « Regime fascista » *pubblicava un articolo che stimiamo opportuno riportare, tanto esso ci pare ritragga la figura di Don Bosco nella sua luce più pura e più fulgida.*

***

Chiamiamolo così ancora una volta, sebbene salito alla gloria degli altari col titolo di Beato: *Don Bosco!* E' come il suo nome di guerra, noto a tutti, che egli portò quaggiù mentre, vero *milite di Cristo*, combattè la sua battaglia per tutte le vittorie del bene.

Anima semplice della semplicità del Vangelo, la sua vita fu quanto mai complessa e ricca di opere di bene. Di alto ingegno e di incredibile attività, di prodigiosa energia di volontà e di tenerezza materna per le miserie umane, sempre raccolto in Dio e sempre effuso nella sua carità verso il prossimo, agitato nel turbinio di mille affari e sempre imperturbabilmente tranquillo, contadino di nascita e regale di animo nelle imprese più ardue, mistico nei voli dello spirito e allegro camerata dei suoi chiassosi fanciulli, anche quando, anzi da quando ministri e canonici compassionandolo lo volevano ricoverare fra i matti. Pare che la Divina Provvidenza si compiacesse di moltiplicare nell'animo suo multiforme questi eleganti contrasti, armonizzati nelle loro convergenze al *Sinite Parvulos* di Gesù.

Pio XI, che l'ha conosciuto ed accostato a lungo personalmente e per questo lo chiama sugli altari, esordisce i discorsi che preludiano e seguono, nella illustrazione della figura delle opere dei prodigi di Lui, alla Beatificazione, confrontandolo col Gran Corso, perchè gli appare subito dopo, meteora di ben altra luce, sul cielo della nostra storia. Di Napoleone, infatti, i posteri masticano ancora l'*ardua sentenza*: « *Fu vera gloria?* ». Invece il contadinello della Cascina dei Becchi in quel di Castelnuovo d'Asti, passato umile prete alla conquista delle anime, trionfando ripara alle rovine del Conquistatore, che un momento fe' tremare l'Europa e soffrire la Chiesa.

Quando Don Bosco incominciava a lanciare i suoi figli ovunque, dagli *Oratorii*, la sua opera caratteristica di Educazione nazionale, alle *Missioni*, l'altra sua opera più ampiamente caratteristica di conquista mondiale, dal 1875 al 1881, fu chiamato ed accolto più d'una volta dal nostro Vescovo di grande memoria Geremia Bonomelli.

Monsignor Bonomelli lo ricordava ancora preso della visione dei Patagoni, che lo chiamavano a civilizzarli. Ma per il bene da farsi in Italia, l'Apostolo della Gioventù e il Vescovo del « *Giovane Studente* » si intesero in un sol punto fisso del programma cui allora era da tener fede, come risulta dall'unico documento che finora ci è dato di scoprire della loro corrispondenza:

« *Nell'educare i giovani non si faccia punto della politica* ». Il programma superiore di principii ed apostolato dell'uno o dell'altro fu, per la verità, Religione e Patria e col Vangelo S. Sede e Casa Savoja. Programma che ha vinto infine tutte le agitazioni e confusioni del mezzo secolo che li ha visti in fiore.

Non è dubbio che nei colloqui di cui resta muto testimone lo studiolo dove ancora oggi riceve il Vescovo, Don Bosco e Mons. Bonomelli parlassero, con aspirazione comune, di *Conciliazione*. Di questa Don Bosco fu il mistico nel senso più alto della parola, Mons. Bonomelli il Veggente e l'Ardito, che mai rivelò più alta la sua devozione verso la Santa Sede come quando, ardito su se stesso, rientrò per disciplina nei ranghi.

Ma il Vescovo trattò particolarmente con l'Apostolo della Gioventù d'una Casa e Oratorio dei Salesiani da aprirsi in una delle zone più popolari della nostra città, ancora adesso chiamata di S. Lorenzo. E l'ottenne. Vi è ancora chi ricorda quella fiamma di bene che subito s'è destata in tanta gioventù cremonese e che, soffocata, non si è spenta, ma semplicemente trasportata. Un piccolo incidente disciplinare, che altra volta con altro spazio avremo ben piacere di particolareggiare al pubblico sui documenti, perchè questo si faccia idea delle tristezze settarie e dei miserismi liberaloidi di quegli anni, ha fatto preferire a Don Bosco il ritiro dei suoi figli dalla nostra città, senza neppur comparire a rispondere ai tristi. Egli, che soleva rilevare quel ritiro come l'unico a cui erasi indotto fra tante case che andava spargendo, diceva anche di averlo presentito dal giorno che aveva visto i suoi figli accolti troppo bene in una casa così comoda che v'era solo a dare lo zolfanello alle legna già pronte e preparate sui caminetti. Prediceva bene invece il Santo Uomo — ed ebbe tanto ragione, — della casa pur allora in fondazione di S. Benigno Canavese, ove non trovò che una scranna portatagli dietro dal fratello portinaio, ovunque si muoveva a visitare con lieta speranza quei poveri inizii.

Se mai, caro Beato, ritorna fra noi, che già ti si è offerta scena pei tempi poco dissimile da quella di S. Benigno. Bene fecero i Cooperatori salesiani, a omaggio del Vescovo dei Giovani, che pur di avere un Istituto Salesiano in città disponevasi a un gesto di alta generosità, e diretti da Mons. Vigna, provetto maestro animatore di Pubblicazioni e Istituzioni giovanili, a scegliere come Sede della celebrazione di Don Bosco S. Michele, poco discosto e già diverso da S. Lorenzo, con una Settimana Sociale sull'*Educazione della Gioventù* nella Cripta animatrice di memorie, di giovinezze eroiche come di protezioni di giovinezze ridondanti dal popolo o dallo stato orfanile e derelitto. Per questo la tela inspirata, opera di predilezione d'una Pittrice Mamma, Corziera Sacchi Cavallina, l'artista che sale in fama in Italia e Francia per le sue tele della *Santina di Lisieux* e di *S. Francesco e le Pecorelle*, ritrae luminosamente oggi a S. Michele, domani a Cittanova, il Beato Don Bosco fra uno stuolo commovente di fanciulli, lieti della sua protezione.

d. v.

***

Dobbiamo aggiungere, per la cronaca, che le feste di Cremona ebbero esito splendido anche per la efficace parola del missionario salesiano Don Gaetano Pasotti, Superiore della Missione del Siam; di Don Trione, in una brillante Conferenza e della parte musicale, affidata all'illustre maestro (ex allievo dell'Oratorio Salesiano di Torino) Cav. Federico Caudana.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

Don Bosco e il Teatro

Don Bosco Maestro d'autori.

Degno di speciale menzione Ugo Achille Borsa, da più anni Consigliere Federale delegato per la Filodrammatica per la Diocesi di Torino, attore efficace e applauditissimo, autore di parecchi bozzetti e commedie. E' pure membro del Consiglio Direttivo della S. A. C. (Società Autori Cattolici).

Altro ex Allievo (e... militante) è Giuseppe Danesi. Con i suoi due atti drammatici *Ferroviere* e *Ritornerò*, egli ci ha detto quanto possa una ferrea volontà, illuminata e diretta da un desiderio vivissimo di bene. Così Vittorio Rubatto, il simpatico *altoparlante*, Segretario della S. A. C. — autore di una dozzina di produzioni, cui non manca, per essere ammirate — che una cosa : l'Editore. Ma verrà !

Come tacere, poi, di uno dei migliori nostri commediografi, rapito a noi nella pienezza dell'età, quando il nostro teatro poteva ancora ripromettersi tanto dalla sua attività molteplice e multiforme, dall'ingegno fertile e vivace e dalla nobiltà dei suoi sentimenti, profondamente cristiani? Alludo ad Augusto Micheletti, l'autore di *La Carità*, *Rondinina*, *La Madre*, *Uno che s'incammina* e di quel *Mistico Salvatore* che — senza dubbio — era destinato ad essere il suo capolavoro. La morte, purtroppo, gli spezzò la penna tra le dita. Ma l'opera di Lui, materiata di arte e di fede, fervidamente ispirata ai princìpi educativi di Don Bosco, rimane, e rimarrà a lungo, seminatrice di buoni pensieri, fonte viva di sane emozioni, che elevano e nobilitano.

Altri nomi, noti ai non giovanissimi: Marchisone e Prosperi, *Il Lupo della tagna;* Luigi Savoldelli, buon attore, autore di un atto comico ben dialogato e movimentatissimo: *Il Sonnambulo*. E chi sa quanti e quanti altri, nel lungo elenco di autori (trecentoquarantotto) che ho qui sott'occhio, si glorieranno della qualifica di ex Allievi di Don Bosco!

All'Estero.

Quanto sinora abbiam detto concerne solo l'Italia. Ma quando si pensi che in altre nazioni ancora, ovunque i Salesiani hanno scuole tipografiche (e sono tante) il medesimo fenomeno si ripete e rinnovella; chè, anche là, altri figli di Don Bosco e altri allievi perseguono — alacremente e tenacemente — il nobile scopo del Teatro Educativo; quando si consideri che in Ispagna come in Polonia, nel lontano Brasile come nell'Assam solatio e nel pittoresco Giappone fantasioso, essi scrivono o traducono produzioni teatrali, e fondano (novità simpaticissima) collane drammatiche destinate a vita lunga e sicura, non si può che ammirare, plaudendo.

Gloria a Lui!

Ma di tutto questo germogliar di virgulti e rigoglio di fronde sul giovane tronco del Teatro Educativo, la gloria prima a Lui, DON BOSCO, divinatore dei tempi nuovi, suscitatore e animatore di energie mirabili; a Lui dallo sguardo d'aquila e il cuore di Santo, che la Chiesa ha elevato ieri a la gloria degli altari, in un trionfo di luce e di gloria.

A. MARESCALCHI.

STUDIO LEGALE
Avv. CESARE VECCHIO
Patrocinante in Cassazione
CATANIA
Via S. Anna, 8 - Tel. Interc. 20-47
Si trattano affari penali, civili e commerciali anche fuori residenza.
Miti pretese - Massima puntualità.

Pagina viva nel canto dei ricordi

Da "*La Campanella*,, eco dell'Opera Salesiana in Caserta

Santi castighi!

Voglio ritornare, voglio rivivere, nel mio collegio, se non personalmente almeno con lo scritto, per rimembrare i cari giorni passati in lieta allegria salesiana. Ricordo, come se fosse ora, la mattina del 16 ottobre 1927, uno dei primi giorni di collegio. Rincantucciato in un angolo del cortile, piangevo in silenzio. Perchè? Non lo so neanche io: scherzi, forse, del cuore giovanile! Stetti così un certo tempo, quando una simpatica figura di sacerdote mi si avvicinò e con la sua mano paterna cominciò a lisciarmi i capelli. Sorpreso e consolato da quella carezza buona risposi al Superiore con un sorriso, che esprimeva tutta la mia riconoscenza; poi, dopo aver accettato e succhiato una buona caramella, mi misi a giocare.

Il ghiaccio era rotto, la tristezza scomparsa.

Purtroppo, debbo confessarlo, non aveva gran voglia di studiare, ma il Consigliere, tanto burbero in apparenza e tanto buono in realtà, seppe frenare la mia leggerezza giovanile. La sua parola d'ordine era: Studia, Michele, non perdere tempo. Aveva ragione, ora lo comprendo: perchè se i capitali si formano impiegando bene il danaro, i tesori dell'intelligenza si fanno fruttare, occupando bene il tempo e mettendone a profitto i più piccoli ritagli. Ma allora non ragionavo così: pensavo, purtroppo, ai giochi, ai divertimenti, trascuravo lo studio, senza pensare al domani che s'avvicinava a grandi passi, e avvisi, rimproveri e... colonne erano per me all'ordine del giorno.

Santi castighi!

Ora che ne sono lontano, posso e devo riconoscere che è il Collegio Salesiano quello che mi ha formato un carattere, che m'ha irrobustito la volontà, che m'ha preparato alla vita.

E a voi, amici, che avrete la fortuna di tornare ancora nel caro nido di Caserta, non siano di peso gli anni del collegio. Benedite anzi il Signore che vi ha fatto incontrare sul vostro cammino i figli di D. Bosco; ringraziate la Vergine Ausiliatrice, che vi ha prescelto tra tanti. L'animo vostro, temprato dall'attività pronta e sagace dei Salesiani, saprà affrontare sereno e forte tutte le battaglie della vita. Come di tutto cuore vi augura il

vostro aff.mo compagno
PETRUZZI MICHELE

A otto anni, quando ancora sentivo il bisogno delle affettuose cure materne, fui messo in collegio, prima a Montecassino e poi a Caserta. Dopo ben nove anni di vita collegiale bramavo ardentemente la libertà e contavo i giorni che da essa mi separavano.

E la libertà è venuta: non più collegio, ora, non più la disciplina della campana e del Consigliere.

Eppure, chi l'avrebbe mai creduto?

Ora che sono libero, ora che mi trovo in seno alla mia diletta famiglia e sembra che nulla abbia a mancarmi per rendermi contento, ora mi assale il ricordo del mio collegio e provo un desiderio vivo di ritornare fra quelle mura benedette, che sono state testimoni di tante mie piccole pene, di tante soavissime gioie.

Sì! vorrei trovarmi ancora in quell'ampio cortile a giocare spensieratamente con i miei compagni; vorrei di nuovo avere vicino, nella dolce famigliarità salesiana, tutti i miei superiori; vorrei rivivere ogni tanto quella vita così ricca di fede e di amore.

Come è strano questo giovane cuore!

Come è vero che solo fuori del collegio si apprezza nella sua vera luce l'opera instancabile ed affettuosa dei figli di Don Bosco e ci si sente più affezionati che mai ad essi.

Io vi rivedo tutti, o miei buoni Superiori: innanzi ai miei occhi passano ad una ad una le vostre care immagini e nel mio cuore s'imprime sempre più forte il ricordo più affettuoso per tutti voi, mentre dall'animo s'alza fervida la preghiera perchè voglia il Signore compensarvi degnamente del bene che avete fatto a me e continuate a fare a tanti e tanti altri.

MESSORE GIUSEPPE.

Per la coltura cristiana

" La Civiltà Cattolica „.

La rivista quindicinale « La Civiltà Cattolica » di Roma entra nel suo 81° anno di vita stando sempre sulla breccia, senza che i lunghi anni abbiano scemato nulla del suo gagliardo e costante impulso a sostenere la verità, in tutte le parti della scienza e della cultura di cui si occupa.

Questa rivista tratta argomenti di religione, scienza, filosofia, arte, storia, letteratura, ecc., ed è usa di svolgerli con severo criterio d'indagine, con buono stile e proprietà di lingua, nella maniera più semplice così d'avvicinarsi anche al lettore meno preparato ai maggiori problemi.

Essa vuole non solo servire ai bisogni intellettuali del clero, ma anche dei laici, e si rivolge alla classe civile del nostro paese, agli istituti, alle biblioteche, ai circoli e specialmente ai padri di famiglia, i quali più degli altri hanno bisogno d'introdurre nella loro casa la buona stampa che porti loro consiglio nelle grandi questioni del giorno, e infonda insieme ed infervori l'amore della religione, onde si riscalda l'intima vita della famiglia.

La « Civiltà Cattolica » anche quando si tratti di confutare gli avversari, si propone di non allontanarsi mai dai canoni della giustizia, nè mai perdere di vista la carità cristiana che ingentilisce e nobilita i cuori. Nello studio poi degli errori e degli altri gravi mali della società, cerca di dare il maggior fondamento e la maggior opportunità alle sue trattazioni, mirando solo a ottenere che l'avversario sia richiamato sulla via della verità e della salute.

E' un periodico quindi che si raccomanda in tutti gli ambienti, per le sue qualità di opera viva della buona stampa.

L'Amministrazione de « La Civiltà Cattolica » invierà un numero di saggio gratuito a quanti lo richiederanno in Via Ripetta 246, Roma.

Il prezzo di associazione è di L. 45,30 per un anno, e L. 22,80 per un semestre.

NB. — Il modo più comodo per associarsi è di versare l'importo sul Conto Corrente Postale N. 1-8409, intestato a « La Civiltà Cattolica », Roma.

DUE DATE

Il Patrono di tutte le Opere Salesiane: *San Francesco di Sales.* Ne cade la festa il 29 gennaio.

Altra data: il 31 gennaio, ricorda: la santa *morte del nostro Beato.*

DON BOSCO

(Trittico)

I. - L'Alba (16 Agosto 1815).

Missus a Deo.

E' spenta di cento battaglie
la vampa. Su l'Alpi giganti,
pei gioghi, per l'erme sodaglie
— ne l'ora che tutti ha gli incanti,

ne l'ora che l'alba s'incende
di rose purissime e d'oro —
un candido spirto discende,
eletto dei messi fra il coro.

Le valli ed i colli sopiti,
che destansi al bacio del sole,
smaglianti, di fior rivestiti,
sussurrano arcane parole.

Già fermo ha il suo volo l'Inviato
su misero e pio casolare:
s'appresta sul picciolo nato
di Betlem la gloria a cantare?

« Giovanni, a te nunzio d'impresa
« che il secol non pensa, non chere
« il Cielo m'invia: difesa
« te vuole d'innumeri schiere.

« L'inferno, che mai non s'arresta,
« già innalza sanguigna una face
« balen di ben atra tempesta:
« tu opponi del Cristo la pace.

« Il male già cinge, già serra
« la parte più eletta del gregge:
« per te — nei fanciulli — la terra
« d'Iddio ritorni a la legge.

« In te or discenda la brama
« di nobili e santi ardimenti.....
« oh l'opere eccelse cui chiama
« il vero Signor de le genti!..... »

Divino sorride l'or nato;
e suona la misera stanza
del fiat che in Cielo è aspettato,
aurora di lieta speranza.

D'amore soffulto nel volto,
il nunzio di tanto messaggio,
in nube radiosa ravvolto,
sfiorisce del sole nel raggio.

TORINO - Lezioni di pianoforte a domicilio
Due lezioni settimanali - Lire 90 mensili.
Rivolgersi alla Direzione.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI —

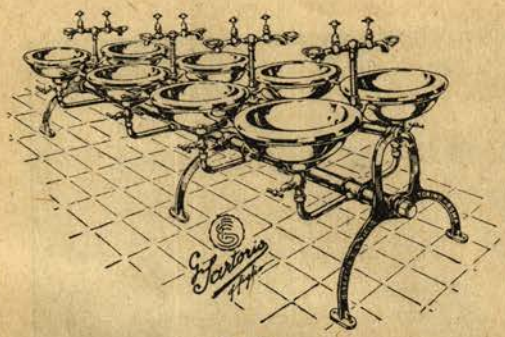
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) :: Corso Racconigi N. 26 :: Telefono 31-149

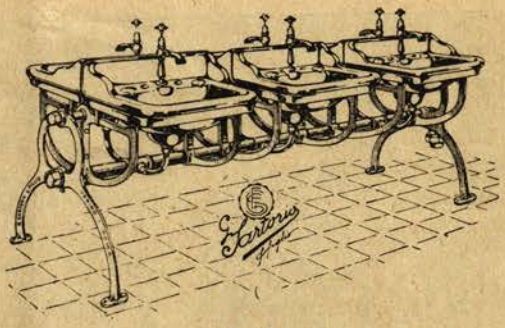
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

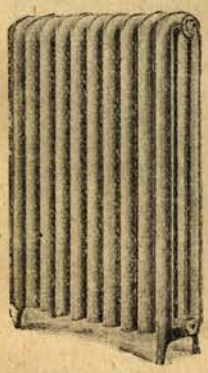
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

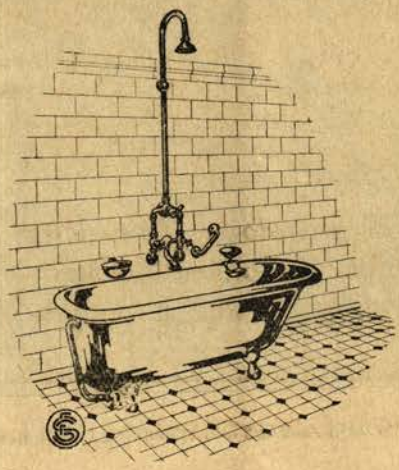


A. 151



A. 150





0.60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

CRONACA

NOVARA.

Pellegrinaggio di Ex Allievi novaresi all'Altare del Beato D. Bosco in Torino.

La domenica 10 novembre gli ex Allievi di Novara corrispondevano nobilmente all'impegno assunto nella giornata dell'ultimo riuscitissimo loro convegno coll'andata a Torino a rendere, in devoto pellegrinaggio, pubblico e particolare omaggio di fede edi devozione all'urna santa del Beato Don Bosco.

Doveva costituire questa una affermazione altamente significativa per parte della fiorente Unione novarese la quale, già nella memorabile giornata del 9 giugno, aveva mandato una larga rappresentanza di ex Allievi!

Poterono essere presenti oltre una trentina, gruppo indubbiamente importante, se si tien conto della distanza...

Alle ore 10 i convenuti ascoltavano devotamente la S. Messa all'altare del Beato D. Bosco, dinanzi al quale una fiumana di devoti — che ha commosso gli ex-Allievi — si alternava lentamente in preghiere e suppliche rivolte all' ormai popolare Taumaturgo! Quanta letizia, qual compiacimento, quanto entusiasmo manifestarono gli ex Allievi nel trovarsi in quel grandioso Tempio, che ha il privilegio sommo di detenere le sante spoglie del Grande Educatore!

Seguì un cordiale ricevimento nei locali della Unione ex Allievi della Casa Madre, ove gli amici torinesi offrivano un *vermouth* tra le note giulive di una improvvisata orchestrina.



In Torino, sulla Piazza "Maria Ausiliatrice„ davanti al monumento di Don Bosco.

Seguì quindi una visita ai luoghi che raccontano la storia vivente della penosa vita del Beato D. Bosco. La Cappelletta già Tettoia Pinardi, la Chiesetta primitiva, la camera ove morì il Grande...

Alle 12 ebbe luogo, in Valdocco, il pranzo predisposto in modo inappuntabile dal Rev.mo Sig. Direttore D. Luigi Colombo, pure ex allievo di Novara.

Alla frutta parlò l'Avv. De-Giuli a nome di tutti gli ex Allievi dell'Unione di Novara spiegando le ragioni della venuta a Torino, rivolgendo un pensiero di devoto saluto al Rev.mo Sig. D. Rinaldi ed un rin-

graziamento tanto a D. Colombo quanto a D. Panciatichi, beneaugurando all'avvenire delle Unioni tutte. Rivolse la sua entusiastica parola di compiacimento il Sig. Direttore D. Colombo, dicendosi lieto di aver potuto ospitare nella Casa Madre i buoni ex Allievi di Novara, che sanno così bene esprimere i loro sentimenti di devozione verso il Beato D. Bosco.

Le sue belle parole furono assai applaudite.



Gli ex Allievi novaresi ai Becchi, davanti alla casa nativa di Don Bosco.

Dopo un breve, deferente saluto al Sig. D. Ricaldone e previo gruppa fotografico preso dinanzi al Monumento a D. Bosco, in *autobus* si portarono ai Becchi, ove si fermarono circa un'ora a constatare le umili origini del Grande, a ricevere la benedizione nella nuova chiesetta, a spedire saluti nel nome del Santo...

TORINO.

Festa Sociale all'Unione ex Allievi del I° Oratorio Festivo di Don Bosco.

L'*Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco in Torino*, via Salerno 12, ha celebrato, il giorno 8 dicembre, insieme con la solennità dell'Immacolata, la propria riuscitissima *festa sociale*, nonchè i suoi 35 anni di vita ognor più rigogliosa.

Affollata, al mattino, la Messa della Comunione Generale celebrata dall'Assistente Ecclesiastico, Sac. Domenico Panciatichi, che prima della Comunione teneva un fervorino di circostanza.

Il Direttore dell'Oratorio, seguendo le buone tradizioni, che ripetono la loro origine fin dai tempi di Don Bosco, offriva a tutti la colazione.

S'iniziavano, intanto, a norma dello Statuto dell'Unione stessa, le *elezioni del Consiglio Direttivo*.

Ecco la lista, preparata in antecedenza da apposita *Commissione Elettorale*, per facilitare ai Soci la designazione dei nomi.

Berruti Francesco, *Boggio* Eugenio, *Giorda* Antonio, *Goio* Mario, *Grimaldi* Sebastiano, *Lumello* Antonio, *Mirandola* Anteo, *Radice* Alessandro, *Simonelli* Michele, *Vagliani* Pompeo.

Nel pomeriggio concerto musicale dato dalla brava banda *Card. Giovanni Cagliero*, quindi solenni funzioni religiose, con discorso sull'Immacolata del Sac. Domenico Panciatichi, che dava pure, ai soci raccolti nel teatrino, in imponente assemblea, ascoltatissimo e confortato dall'unanime consenso, la *relazione morale* dell'anno trascorso.

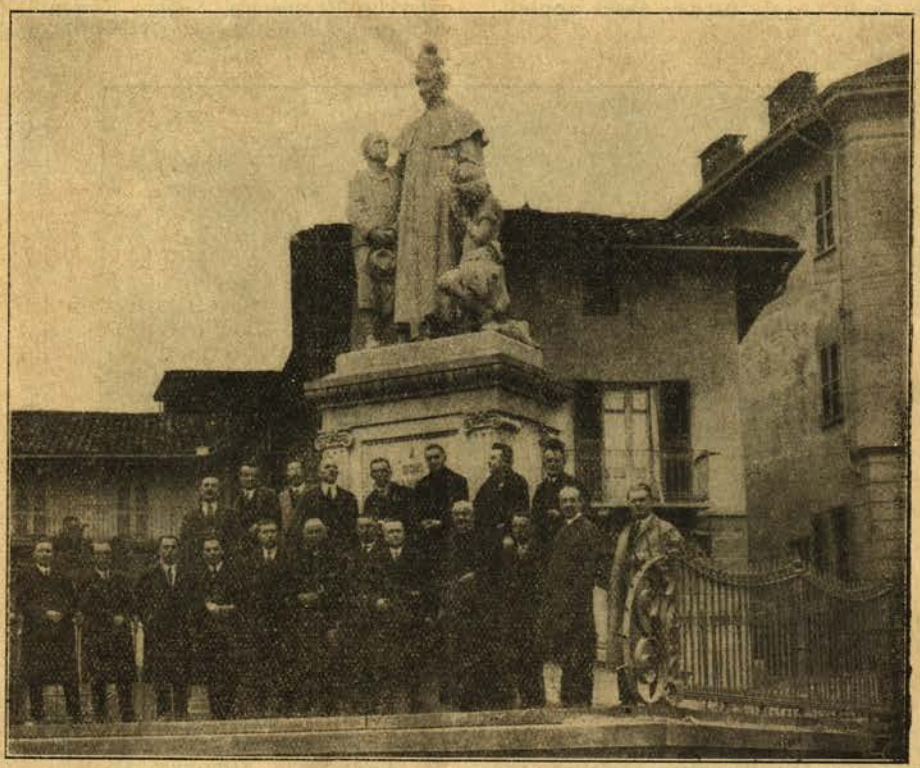
Dopo brevi e calorose parole del vice presidente sig. Giovanni Saglietti e quelle del Direttore dell'Oratorio per l'opera svolta dall'Unione nell'anno decorso e di augurio per il nuovo anno sociale, seguiva l'estrazione di una *lotteria* indetta a favore della Borsa Missionaria Don Giuseppe Pavia.

Intanto le elezioni, protrattesi fino alle 18, davano il seguente risultato: votanti 208, liste valide 204, nulle 4.

Giorda Antonio voti 198, *Berruti* Francesco 197, *Boggio* Eugenio 196, *Radice* Alessandro 194, *Simonelli* Michele 193, *Goio* Mario 192, *Grimaldi* Sebastiano 190, *Mirandola*

Anteo 189, *Lumello* Antonio 183, *Vagliani* Pompeo 183.

Gli eletti si radunavano poi la sera del 10 dicembre per procedere alla designazione delle cariche, così risultate: *Presidente* il signor Alberto *Giugni* eletto d'ufficio dal Direttore; vice presidente i sigg. *Goio* Mario e Antonio *Lumello;* segretario-cassiere il si-



Gli ex Allievi novaresi davanti al monumento di Don Bosco in Castelnuovo d'Asti.

gnor Michelino *Simonelli;* consiglieri gli altri tutti.

Così la vecchia Unione ha degnamente chiuso il suo 35° anno di vita, e inizia il nuovo anno sociale con decisa volontà, ne' suoi dirigenti, di seguire il cammino ascensionale così ben tracciato dalle passate presidenze, per giungere alla sempre più perfetta attuazione di quel programma religioso e sociale che ne forma l'unico e salutare scopo.

Lo voglia Iddio, per la valida intercessione del Beato Don Bosco, che ha, in questa Unione del suo primo oratorio Festivo, figli tanto affezionati e devoti.

GORIZIA.

Le feste in onore del Beato hanno quivi assunto l'importanza di un avvenimento che trova pochi riscontri.

Si svolsero nella metropolitana, precedute da un triduo (21, 23, 23 novembre), che segnò un crescendo di affluenza anche per merito dell'oratore efficacissimo, l'ex allievo Prof. Don Annibale Giordani.

Domenica 24, frequentatissima la Mensa Eucaristica e alle 10, con tutta la solennità del rito, lo sfarzo degli addobbi, la profusione delle luci, la perfetta esecuzione dei canti, pontificale di S. A. il principe Arcivescovo, presenti tutte le autorità e un popolo immenso.

Un pranzo veniva poi servito nei locali del Collegio-Convitto al solerte Comitato organizzatore, Capitolo metropolitano, rappresentanze degli ex Allievi di Udine, Trieste ecc.

Alle frutta il Direttore, Prof. D. Francesco Antonioli, ringraziava paternamente commosso, leggendo quindi, fra deliranti applausi, il messaggio telegrafico del terzo successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi, e comunicava, inoltre, le numerose adesioni di amici, cooperatori, ex Allievi.

Parlarono in segito l'ex allievo Prof. Don Valdemarin, direttore del locale piccolo Seminario, il vicario generale Mons. Sion, Mons. Castelliz, uno dei primi ammiratori

e cooperatori di D. Bosco in Gorizia, il Prof. Don Giordani, con una felicissima improvvisazione, il Dott. Culot, presidente degli ex Allievi, l'Avv. Annibale Botto e il Dott. Francesco Di Gaspero per gli ex Allievi di Udine ecc. ecc. A tutti rispose, ringraziando, l'Ispettore salesiano delle Tre Venezie, Don Giuseppe Festini.

Alle 17 nel Duomo ebbero termine le funzioni sacre in onore del Beato con panegirico, *Te Deum*, benedizione solenne e bacio della reliquia. Esse furono officiate personalmente da S. E. il principe Arcivescovo, con intervento di fedeli straordinario che a Gorizia non si ha ricordo d'eguale.

VENEZIA.

Patronato Leone XIII.

Domenica 1° dicembre, nella cappella del S. Cuore ebbe luogo la annuale solenne commemorazione dei Morti del Patronato.

Nelle tre sere precedenti, era stato recitato l'Ufficio con accompagnamento della « Schola Cantorum ».

Assistevano alla funzione gli ex Allievi, i soci del « Salesio », la sezione Aspiranti, le famiglie dei Caduti e tutti i ragazzi del Patronato.

Dopo la Messa e l'assoluzione al tumulo, si formò il corteo che sfilò con musica e bandiere davanti alla lapide dei Caduti, ornata di alloro. In mezzo alla commozione generale, furono appese corone di fiori ed il diretore Don Molinari rievocò i cari Morti: allievi, amici e benefattori dei Salesiani, ricordando, con particolare affetto, gli eroici Caduti in guerra ed invitando i giovanetti ad ispirarsi al loro esempio per diventare buoni cittadini degni della grande Patria Italiana.

La Banda del Patronato suonò la Canzone del Piave ed altri inni e con la recita del *De profundis* » ebbe termine la imponente e commoventissima cerimonia.

Dopo la funzione religiosa, gli ex Allievi si radunarono in assemblea nel salone del teatro per la relazione morale ed economica.

Il presidente commentò brevemente il profondo significato della commemorazione ed ebbe parole di esaltazione per l'eroico sacrificio dei Caduti, dai quali dobbiamo imparare i due grandi amori: verso Dio e verso la Patria.

Fu poscia deliberato di rimandare al prossimo convegno del luglio la inaugurazione del vessillo e la nuova sistemazione della lapide dei Caduti. A tale funzione si vuol dare carattere di particolare solennità per l'intervento delle autorità civili e religiose, del presidente generale della Federazione italiana delle Unioni ex Allievi, e delle Unioni della regione.

Il direttore Don Molinari pronunziò un nobile discorso per illustrare il programma del Beato Don Bosco, che è stato anche in questo un precursore, essendo appunto opera sua la istituzione delle Unioni ex Allievi, che hanno lo scopo di mantenere e completare fra i capi di famiglia lo spirito salesiano ed i vincoli di solidarietà e di fratellanza cristiana.

L'assemblea ha sottolineato con applausi le affettuose parole del buon direttore e, dopo approvata la relazione finanziaria ed il programma di lavoro prospettato dalla presidenza, si sciolse lasciando in tutti un senso di intima soddisfazione per la imponente adunata e per la grande dimostrazione di fede e di pietà verso i cari Morti del Patronato.

TORINO.

Il Corpo Musicale « Card. Giovanni Cagliero » festeggia Santa Cecilia.

Chi nella tanto gelida quanto splendida mattinata del 17 novembre scorso si fosse trovato alla stazione ferroviaria di Porta Susa, avrebbe ammirato uno spettacolo giocondo: il giungere, per diverse vie, affrettato degli oltre cinquanta componenti il corpo musicale « Card. Giovanni Cagliero », ben noto in Torino per la sua valentia, diretto a Casale Monferrato, per festeggiarvi la propria augusta Patrona Santa Cecilia.



Era accompagnata da' suoi dirigenti, la brava musica: il Diretore dell'Oratorio Festivo di Valdocco Prof. Don Ernesto Carletti, il Presidente Cav. Francesco Bertinatti, l'Assistente Ecclesiastico Sac. Domenico Panciatichi, il M.o Luigi Francione, il Cav. Arturo Brena, il Cav. Prelli, il vice presidente sig. Alberto Giugni ecc. ecc., nonchè alcune gentili signore, Patronesse dello stesso Oratorio e ammiratrici della « Cagliero ».

quale di figli devoti, a S. E. Mons. Vescovo, nell'Episcopio.

Così v'è modo, nel triplice ossequio, di percorrere la città nelle sue arterie principali, suscitando ovunque e in tutti una schietta onda di simpatia.

Non meno dell'altre gioconde le quasi due ore trascorse alla mensa, preparata con larghezza, servita con inappuntabilità (oh il bravo organizzatore Don Musacchio, e il non meno bravo coppiere Don Bianco!) e



Il corpo musicale " Card. Giovanni Cagliero ,, festeggia, a Casale Monferrato, Santa Cecilia.

Alla stazione di Casale li riceve fraternamente un gruppetto di amici dell'Oratorio Salesiano del Sacro Cuore al Valentino, ove giungono con briose marcie, ridestanti per le vie ancora un po' assonnate echi festivi.

Scambiati i convenevoli, ascoltata la Messa nel bel tempio del Sacro Cuore, e infervorati dalla parola del celebrante Don Carletti che esalta, dopo il Vangelo, la Santa Protettrice dei musici, tessendone le gesta, descrivendone il glorioso martirio, dopo un breve respiro, eccoli nuovamente in moto per un omaggio al Monumento dei Caduti, l'ammirata egregia opera del Bistolfi. L'austera cerimonia si limita alla recita devota di un *De profundis* cui seguono le suggestive note della Canzone del Piave.

Si recano quindi al Municipio, ove il Podestà, ringraziando, rivolge nobili parole di plauso e di ammirazione per Don Bosco e per i Salesiani, che anche Casale si onora di ospitare a bene della gioventù.

Nè poteva mancare la doverosa visita, a cui, naturalmente, non mentendo a se stessi, i bravi musici fecero onore con un appetito... da suonatori, che è tutto dire.

Alla fine, brindisi, e numerosi per di più: del Cav. Brena, che della « Cagliero », sorta e vissuta fra innumerevoli difficoltà, rievoca le vicende, le glorie, i trionfi; del Cav. Bertinatti, che per i suoi musici ha parole profondamente convincenti e da commuovere; del sig. Giugni, applaudito specie per una sua geniale proposta, che auguriamo abbia a suo tempo a realizzarsi; del Cav. Prelli, tanto buon amico della « Cagliero »; del Direttore Don Carletti, felicissimo sempre; e finalmente del Direttore dell'Oratorio Salesiano di Casale, Don Michele Gregorio (chi non conosce l'ormai celebrato autore del noto inno « Don Bosco ritorna »?) che nella sua povertà, ma nel suo gran cuore, si dichiara felice di aver ospitato i musici del primo Oratorio festivo di Don Bosco, e come torinese e come egli pure ex allievo di tale Oratorio. Le sue ardenti affascinanti parole sono ac-

colte e spesso interrotte da applausi, coronate da irrefrenabile ovazione.

Dobbiamo dire che i bravi musici, come seppero far onore alla buona tavola, così dopo l'immancabile gruppo fotografico (un elogio all'artista sig. Pio Colombo), si produssero in teatro, alle 17, con l'esecuzione di uno scelto programma musicale, svolto negli intermezzi di una rappresentazione che la valorosa filodrammatica degli ex Allievi dell'Oratorio Festivo di Don Bosco offrì al pubblico numerosissimo (quanti non trovarono più posto!), interpretando con grande efficacia il vecchio dramma « Giosuè, il guardiacoste ».

Bravi tutti, proprio: Luigi e Britannico Filippini, Bologna e Modini, ma bravi sopratutto Bertoldo e Taglione, nomi troppo noti perchè se ne debba fare l'elogio.

Dopo un'ancora abbondante cena, nonchè la formale promessa dell'arrivederci, perchè già fin d'ora v'è un invito per le feste del Sacro Cuore nel prossimo giugno, dopo gli addii reciproci, ecco l'allegro ritorno a Torino.

Giornata veramente piena, che lasciava in tutti, ospiti e ospitanti, un indimenticabile ricordo oltre un vivo desiderio abbia a ripetersi, forte motivo di sempre più unirsi nel nome e nello spirito di Don Bosco.

LA FONDOGRAFICA
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.
Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

IN FASCIO

LEGNAGO.

La casa del nostro buon amico il segretario-cassiere dell'Unione di Legnago, sig. Guido Giusti, è stata allietata, il 6 dicembre, dalla nascita della piccola Maria-Angela. Felicitazioni agli ottimi genitori e sorrisi di cielo alla bimba.

TREVIGLIO.

La Presidenza ed i reverendi Salesiani sono già in moto per la celebrazione in onore del novello Beato, che verrà indetta alla fine di marzo, con funzioni solenni nella Prepositurale, previo un triduo di predicazione. Si chiuderanno poi con una solenne processione per le vie della città.

Nel medesimo giorno verrà indetto il *Congresso annuale*, per dare mezzo ai soci tutti di partecipare all'omaggio doveroso al Grande Educatore della gioventù.

Per fine d'anno i soci riceveranno una circolare con una domanda di offerte per il reliquiario che dovrà contenere la reliquia del Beato, dono del Rettor Maggiore alla chiesa del Collegio.

Ai soci residenti nella Provincia di Bergamo si domanda l'obolo per la cappella in onore del Beato, che si sta erigendo, onde dotare il Patronato dei giovani operai della loro chiesa.

FIORI D'ARANCIO

Cordialissimi auguri inviano gli ex Allievi di Treviglio al carissimo amico Dott. Giuseppe Vertova, che il giorno 16 novembre impalmava la gentil signorina Dott.sa Lydia Guidorizzi. Ai novelli sposi ogni benedizione dal Cielo.

CAGLIARI.

Imponenti furono le solennità celebrate in onore del Beato Don Bosco. Alla commemorazione civile che se ne tenne mercoledì 13 novembre nella affollatissima chiesa di Sant'Anna, presenti tutte le autorità ed ogni ceto di persone, il nostro Presidente Nazionale, Avv. Comm. Felice Masera, in un poderoso discorso esalta l'opera divina e umana di Don Bosco, le sue benemerenze sociali, illustra il prodigioso sviluppo dell'Opera Salesiana e chiude con un fervido appello affinchè da tutti se ne segua le orme per la grandezza della Chiesa di Cristo ed il bene della Patria. Delle feste fu pubblicato, a ricordo, un riuscitissimo interessante « Numero Unico ».

GORIZIA.

Alle feste svolte con grande solennità in onore di Don Bosco, ciò che fu rilevato con vivo e generale compiacimento, hanno por-

tato un rilevantissimo contributo gli ex Allievi. « Prestarono tutti — scrive quel Direttore salesiano — con vero entusiasmo la loro opera volenterosa, specialmente i membri della Presidenza. Furono davvero ex Allievi di Don Bosco per l'affetto disinteressato con cui lavorarono ».

CIVITAVECCHIA.

Quivi pure, ove le reliquie del Beato Don Bosco, portate da Roma, furono recate processionalmente per la città, accompagnate in corteo da tutte le autorità e gerarchie e da immensa fiumana di popolo sotto una pioggia inecessante di fiori, il nostro Presidente portava la sua parola in una solenne commemorazione tenutasi al Teatro Traiano.

SONDRIO.

Alle riuscitissime solennità in onore di Don Bosco, quivi svoltesi nello scorso novembre, hanno efficacemente concorso anche gli ex Allievi, con a capo il Presidente regionale di essi per la Lombardia, Comm. Egidio Legnani.

PERUGIA.

Solennità in onore di Don Bosco e Convegno ex Allievi ebbero in Perugia — lo **scorso novembre — un esito assai lusinghiero.**

Vi partecipò con fede ed entusiasmo tutta la cittadinanza. L'Avv. Comm. Felice Masera vi tenne la grandiosa commemorazione nella Sala dei Notari affollatissima.

Il giorno stesso in cui ebbero inizio i festeggiamenti — 10 novembre — si tenne pure, assai ben riuscito, il Convegno degli ex Allievi del locale Istituto « Penna Ricci » con ricevimento e *vermouth* d'onore alle 10, Messa alle 10,30, adunanza alle 11, pranzo sociale alle 12,30, gare di corsa e di calcio con gli alunni alle 14,30, commemorazione di Don Bosco alle 17.

Gli ex Allievi, accorsi numerosi da ogni parte, hanno così rivissuto, sia pure poche ore, una pagina dell'antica vita di collegio.

l'ERNIA

è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione
« ORTOPLASTICO » MAZERON
(Brevetto Italiano 44465)
Esito garantito. Prim. referenze mediche
J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino
TORINO - Via Venti Settembre, 36, p. 2°
Aperto tutto l'anno 9-18; fest. sino alle 12
Listino gratis francando risposta
Appr. R. Decreto Prefett. n. 0012.

Il Papa dona alle Guide Alpine la medaglia del nostro Beato.

Il 16 novembre scorso arrivavano a Roma 350 Guide Alpine.

Nell'Udienza Pontificia il Santo Padre (oggi Alpinista *ad honorem*) rivolse un caratteristico discorso ai vecchi amici, ed infine volle dare a ciascuno un bel ricordo della loro andata a Roma: una Medaglia, dove, da una parte, è la figura di Pio XI, e dall'altra l'immagine di una *guida;* una guida, ben disse il Papa, delle vette spirituali, attraverso le più belle altezze della redenzione. Questa, che, ormai, tutti conoscono, è *Don Bosco*, che ha salvato e salva milioni di anime per le altezze del Cielo.

Gesto significativo, questo, del Vicario di Cristo, Pio XI. Viva il Papa!

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Ramelli Comm. Mario, Redona	L. 24,50
Giusti Guido (offerta mensile) Legnago	» 10,—
Banfi Piero, Milano	» 20,—

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Marchetti Giuseppe, Torino	L. 5,—
Giusti Guido (offerta mensile) Legnago	» 10,—
Piovano Michele, Savona	» 10,—

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA



Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine



CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE " CARD. CAGLIERO „

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO„ e "VIRGILIO„

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. - *NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA*

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI — **CASANOVA LERRONE**

::: ::: **OLIO D'OLIVA** ::: ::: — ::: **ALBENGA (Liguria)** :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L 5,90 al Kg.

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro.**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamente scientifici il nostro olio puro d'oliva è risultato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a " Voci Fraterne „.